

Il pizzo veniva regolarmente "fatturato"

BARCELLONA - L'inchiesta antimafia "Eris", battezzata col nome della dea che personifica la discordia, condotta dai carabinieri del Ros di Messina e in cui figurano 22 indagati, ha permesso di scoprire, oltre all'esistenza di contatti tra manager delle grandi imprese impegnate nei lavori del raddoppio ferroviario e criminalità organizzata che gestiva pizzo subappalti e forniture, i responsabili di una serie di gravi episodi che si sono verificati negli ultimi anni tra Barcellona e Milazzo. Il presunto boss di Mazzarrà Sant'Andrea Carmelo Bisognano con l'ex convivente Teresa Truscello, assieme all'imprenditore di Terme Vigliatore Antonino Torre, già rappresentante delle ditte "F.lli Torre" e "Cogéca", specializzate nell'estrazione degli inerti, avrebbero esercitato pressioni e minacce nei confronti dei vertici della Ferrari e dell'Ira costruzioni al fine di commettere estorsioni.

Carmelo Bisognano, e dopo il suo arresto la sua ex convivente Teresa Truscello, fino al giugno del 2004, con le minacce di danni ai cantieri di Patti e Monforte Marina, si sarebbero fatti consegnare ingenti somme di denaro che venivano elargite - come raccontano gli inquirenti - a fronte di "sovrafatturazioni" per lavori effettivamente eseguiti dalla ditta di movimento terra "Teresa Truscello". Sempre Bisognano, assieme all'imprenditore Antonino Torre, con le solite minacce di attentati ai cantieri di Patti e Monforte, avrebbe costretto le imprese che eseguivano i lavori ad acquistare materiale inerte fornito dalle ditte "F.lli Torre e Cogeca". Le forniture, inoltre - secondo gli inquirenti - sarebbero state "sovraffatturate per consentire il pagamento del pizzo.

Due poi gli episodi intimidatori che sono attribuiti dalla Dda a Torre. Si tratta di azioni commesse la notte del 4 marzo del 2004, in due diversi cantieri di Torregrotta e Barcellona, ai danni della ditte concorrente "Bituiner srl" di cui è amministratore Pietro Venuto e "Venumer srl" di cui è amministratore Giuseppe Venuto. Nel cantiere di Torregrotta è stato appiccato il fuoco ad una cabina dove sono alloggiate le apparecchiature per la pesa degli automezzi. Il fuoco è stato appiccato anche ad una pala meccanica e ad una finestra di un edificio. A Barcellona, ai margini dell'alveo del torrente Mela, all'interno di una cava di inerti, è stato appiccato il fuoco ad una ruspa. Un altro episodio grave di violenza privata, ai danni dell'imprenditore Giuseppe Cacopardo, per indurlo a rinunciare alle commesse che la Ferrari e l'Ira gli avevano assegnato, sarebbe stato messo in atto da Bisognano e da Nunziato Siracusa, presunto esponente mafioso di Terme Vigliatore. I due, nel novembre del 2002 da un cantiere di Falcone, avrebbero fatto sparire un escavatore e una motopala che appartenevano all'imprenditore Giuseppe Cacopardo. In questa vicenda è coinvolto anche il capocantiere dell'Ira costruzioni, Francesco Miceli, che avrebbe indotto l'imprenditore a non denunciare la sparizione dei mezzi meccanici.

Leonardo Orlando